borrito straniero, ed accorsero più e più volte colle armi a respingere i replicati tentativi di una novella invasione, possono ben meritare di essere con onore ricordati nella grande famiglia Italiana. — Se il giogo dell'Austria tolse qualunque importanza a questa città, che conta pure oltre trentamila abitanti, è giusto ch'Ella sorga una volta a nuova vita, e mostri che i suoi figli non sono altrimenti un branco di pescatori, che pensino soltanto alla rete ed all'amo, ma sono veri Italiani, che sentono vivamente l'amore di patria, ed hanno la decisa volontà di propugnare con ogni genere di sforzi e di sacrificj la santa causa della nostra rigenerazione. — Il Circolo di Chioggia è democratico, eminentemente democratico, e con questa divisa si reputa degno di figurare fra gli altri Circoli d'Italia, perchè dall'azione del popolo soltanto, e non altrimenti, può l'Italia aspettare la sospirata sua indipendenza.

Chioggia 7 gennaio 1849.

VIVA L'ITALIA LIBERA ED UNA!

Pel Comitato Direttore

DOMENICO Dott. RENIER — Ab. ZENNARO — Avv. Dott. D'ANGELO.

18 Gennaio.

Sotto il regime dell'Austria nulla gravava tanto, dopo la soggezione straniera, a' militi della Marina e agli addetti all'Arsenale di Venezia, quanto la povertà delle nostre forze marittime, e lo scarso lavoro nei cantieri, dove l'opera fervè instancabile per tanti secoli a costruir quelle navi che riedevano da' mari solcati, onuste di orientali ricchezze, frutto della vittoria e del sangue onoratamente per la patria versato. E adesso, che le poche forze di allora in massima parte sono dall'inimico possedute, n'è più vivo il rammarico, chè alla commossione e al bollore degli animi de' veneti soldati di mare, mal corrispondono in tanto pericolo della patria loro i mezzi di guerra, i quali, piuttosto che alla sola difesa, vorrebbero destinati ad attaccare, a combattere, a debellare l'insolente straniero.

E poichè oggigiorno in Italia questo caldo sentire della patria va giudicato non dalla pompa delle frasi, ma dal valore de' fatti, quello che si sono prefissi gli addetti alla Marina, è tale dimostrazione da non lasciare equivoco per certo il nobile sentimento che li anima. Noi intendiamo dire della colletta da essi aperta, proponente il maggiore di artiglieria Marchesi, per l'acquisto di un grande piroscifo da guerra.

Quantunque Venezia sia esausta di forze pecuniarie per le continue obblazioni sull'altar della patria, ebbero essi però tanta fede da credere che i cittadini corrisponderebbero anche a questo invito, stimolati dal loro esempio. Nè s'ingannarono. Già a quest'ora (in due soli giorni) il prodotto è tale, che lascia lusinga che avrà pronto effetto una proposta, che parve toccar l'impossibile. Niun cittadino, che si sappia, osò negare il suo obolo alla Commissione raccogliitrice, e nessuno glielo negherà. Il nuovo piroscifo da guerra assumerà il nome di *Venezia*; questo nome, a cui tutto omai vogliamo sacrificare, perchè Italia possa un giorno nuovamente vantarsene.